Università degli Studi del Sannio

Agricoltura e territorio

Alle radici dello sviluppo agricolo nel Sannio

a cura di
Vittoria Ferrandino

Atti del Seminario di Studi
Benevento, 24 marzo 2010

FrancoAngeli

Collana DASES

Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali – 57

Ambito economico generale – 20

Collana DASES

Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali dell'Università degli Studi del Sannio

La collana si propone di divulgare i risultati di studi e ricerche promosse nell'ambito delle finalità scientifiche del Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali, accogliendo monografie, opere collettive ed atti di convegni e seminari. La collana consente a studiosi, anche giovani, di contribuire al dibattito scientifico nelle discipline economico-sociali e a diffondere l'attività di ricerca condotta nell'Ateneo del Sannio.

Dal settembre 2010, la collana è articolata in quattro diversi ambiti:
Ambito economico generale – Coordinatori proff. Filippo Bencardino, Ennio De Simone, Riccardo Realfonzo.
Ambito economico aziendale – Coordinatori proff. Arturo Capasso, Giuseppe Marotta, Maria Rosaria Napolitano, Paolo Ricci.
Ambito matematico-statistico – Coordinatore prof. Massimo Squillante.
Ambito giuridico – Coordinatore prof. Rosario Santucci.

I coordinatori dei quattro ambiti costituiscono il Comitato scientifico della Collana, eventualmente integrato ove necessario.

Dalla stessa data si è introdotto un **processo di validazione** degli scritti che li sottopone a diversi giudizi interni ed esterni al Dipartimento.

Fasi interne (uguali e obbligatorie per tutti gli scritti)

Prima fase: validazione del Docente ordinario (in mancanza Docente associato) del settore scientifico al quale si riferisce la monografia.
Seconda fase: validazione dei coordinatori di ambito che costituiscono il suo Comitato scientifico (salvo eccezionali integrazioni).
Terza fase: valutazione del Comitato scientifico della collana (salvo eccezionali integrazioni).

Fasi esterne (diverse in relazione alle tipicità del volume)

Le modalità di referaggio potranno mutare in relazione a caratteristiche e contenuti della monografia, alla prassi seguita nell'ambito al quale gli scritti si ascrivono, ecc. Il procedimento di validazione esterno degli scritti viene esplicitamente indicato nelle prime pagine del volume.

L'elenco dei libri in collana è nelle ultime pagine di questo volume.

Agricoltura e territorio

Alle radici dello sviluppo agricolo nel Sannio

a cura di
Vittoria Ferrandino

Atti del Seminario di Studi
Benevento, 24 marzo 2010

FrancoAngeli

Monografia sottoposta a referaggio anonimo

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

AGRICULTURE AND TERRITORY

The beginning of the agricultural development in Sannio

Edited by
Vittoria Ferrandino

A peculiarity of the province of Benevento, in the course of the twentieth century, was the importance of the agricultural area although the characters of the provincial economy has changed deeply and many steps have been taken towards modernization. Morphological diversity, farming systems, population and settlement types have marked the landscapes of the unmistakable rural areas. It's not very often we focus on the quality of the landscape which emerges from these changes, combining the archived information, the registers, the ownership organizations, with the structure of land use and the relations between the pieces of the landscape mosaic. The fact we had to wait until the Sixties when thanks to Emilio Sereri the cultural origins of the agriculture landscape were finally recognized in comparison to the previous conception of "beauty of the whole" by Croce, it's an example of poor attitude in recognizing the historical matrix of the structure of the landscape, subject to the traditional historical research. The proceedings of the Seminar presented confirm that the attribution of an economic value to the changes in the agricultural landscape is an interesting inter-disciplinary field of inquiry (economic history, Food economics, Economic geography), together with the «valuable papers» that the archivist makes available to scholars as the historical landscape concept and the study of its transformations play an important role in this assessment.

Keywords: Benevento, agriculture and territory, interdisciplinary approach.

Vittoria Ferrandino is an Associate Professor of Economic History at the Faculty of Economic and Business (Scienze Economiche e Aziendali) at the Università degli Studi of Sannio. Among her recent scripts we may find: *La Strega e gli Alberti. Storia di un'industria dell'Italia meridionale* (1999), *L'economia sannita nel ventesimo secolo* (with E. De Simone, 2003) and *Il Monte Pio dei Marinai di Torre del Greco. Tre secoli di attività al servizio dei "corallari"* (2008).

GLI AUTORI

Angela Cresta è ricercatrice di Geografia Economica presso la Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi del Sannio. Tra gli scritti più recenti: *Il ruolo della Governance nei distretti industriali. Un'ipotesi di ricerca e classificazione* (2008), *La Campania nella dimensione europea: politiche e processi territoriali* (con F. Bencardino e I. Greco, 2010), *Vecchie e nuove polarità nella geografia urbana della Campania: alcune riflessioni* (con F. Bencardino e I. Greco, 2010).

Giuseppe Marotta, Direttore del Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali (DASES) dell'Università degli Studi del Sannio, è professore ordinario di Economia ed Estimo rurale presso la Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali dello stesso Ateneo. Tra gli scritti più recenti: *Consumo di politiche e prospettive delle aree rurali del Mezzogiorno d'Italia. Lo sviluppo rurale in Campania dal 1994 al 2006* (a cura di Antonio Falessi, Michele Galietta, Giuseppe Marotta), FrancoAngeli, Collana DASES, 2007; Marotta G., Nazzaro C. (2010), "Verso un nuovo paradigma per la creazione di valore nell'impresa agricola multifunzionale. Il caso della filiera zootecnica", in *Rivista di Economia Agro-Alimentare*, Milano, FrancoAngeli, in press.

Mario Pedicini ha coltivato fin da giovane la passione per il giornalismo nelle redazioni locali de *Il Quotidiano*, *Il Mattino*, *Roma*, collaborando a *Messaggio d'Oggi* e dirigendo *Radio Zero* e *VideoSannio Canale 28*. Firma da oltre trent'anni gli editoriali di *Realtà Sannita*. Dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato Provveditore agli Studi a Foggia, Vibo Valentia e Benevento. Tra gli scritti più recenti: *Un dì all'azzurro spazio. I 60 anni della Resistenza nei ricordi di Antonio Timossi* (2003), *Il Viale degli Atlantici* (2005), *La Costituzione della Repubblica Italiana* (2008), *Alfonso Tanga – Un senatore per il Sud* (2010).

Maria Antonietta Quesada è funzionario dell'Archivio di Stato di Roma. Tra gli scritti più recenti si ricordano: "La provincia di Benevento tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli durante il pontificato di Alessandro VI" (2003), in Ministero per i beni e le attività culturali – Comitato nazionale incontri di studio per il V centenario del pontificato di Alessandro VI (1492-1503), *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa*, a cura di C. Frova e M.G. Nico Ottaviani (atti del convegno di Perugia 13-15 marzo 2000), Roma, pp. 79-128; "Le fonti cartografiche sulla protoindustria nell'Archivio di Stato di Roma" (2008), in *Alle origini di Minerva trionfante – cartografia della protoindustria in Campania (secc. XVI – XIX)*, a cura di G. Cirillo e A Musi, vol. I, tomi I, II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 91, pp. 345-364.

Valeria Taddeo è Direttore dell'Archivio di Stato di Benevento. Tra gli scritti più recenti: "Una passeggiata lungo due secoli di vita del centro urbano" (2006), in *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XVIII secolo. Il centro urbano*; "1946: La nascita della Repubblica a Benevento", (2006), *Quaderni dell'Archivio di Stato di Benevento*, n. 2; "I percorsi cartografici della protoindustria nel territorio beneventano" (2008), in *Alle origini di Minerva trionfante. Cartografia della protoindustria in Campania (secc. XVI-XIX)*, a cura di G. Cirillo e A. Musi, vol. I, tomi I, II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 91, pp. 313-344.

INDICE

Giuseppe Marotta
Prefazione pag. 9

Mario Pedicini
Introduzione » 13

Valeria Taddeo
Colture e culture del territorio attraverso la cartografia storica » 17

Maria Antonietta Quesada
Il paesaggio e il territorio beneventano nel Settecento nelle fonti romane » 39

Vittoria Ferrandino
Tentativi di innovazione nell'agricoltura sannita nella prima metà dell'Ottocento » 57

Angela Cresta
Le trasformazioni urbano-rurali del territorio beneventano attraverso le fonti cartografiche » 93

Vittoria Ferrandino
Conclusioni » 121

Giuseppe Marotta

PREFAZIONE

Le trasformazioni socio-economiche che hanno accompagnato il passaggio dal vecchio al nuovo millennio, i rinnovati assetti produttivi e territoriali affermatisi negli ultimi decenni, superando il modello dualistico, che destinava alle aree interne un ruolo di territori marginali, hanno consentito di recuperare tutta una serie di variabili storiche, culturali, sociali, ambientali e paesaggistiche che rappresentano i valori immateriali di un sistema locale e ne conservano la memoria e l'identità. L'evoluzione dei processi di sviluppo, il riequilibrio dei rapporti «centro-periferia», anche a seguito della crisi che ha investito i sistemi urbani, ha portato a riconsiderare il ruolo delle aree interne. Ciò ha permesso la diffusione di nuovi modelli di sviluppo che, riportando l'attenzione sul *milieu*, ovvero sull'identità culturale e materiale di un territorio, ha favorito una più consapevole valorizzazione delle peculiarità endogene per una maggiore efficacia competitiva dei sistemi locali, a fronte dei rischi e delle sfide provenienti dalla globalizzazione e liberalizzazione dei mercati.

In questo scenario, il Sannio, «sistema produttivo integrato a forte componente rurale» (Marotta, 2004) ha avviato, nell'ultimo ventennio, una nuova fase di sviluppo basata prevalentemente sulla valorizzazione delle risorse endogene e delle vocazioni territoriali. La provincia sannita ha conosciuto, infatti, negli ultimi anni una significativa trasformazione della sua realtà socio-economica, conquistando nuovi spazi di mercato, grazie a processi di consolidamento e di sviluppo sia dei suoi settori tradizionali, agricolo e agroalimentare, che di quelli di più recente affermazione quali il turismo e il terziario avanzato (*Information and Communication Technologies*, ICT). Il Sistema Sannio si è venuto sviluppando, da una parte, rispettando le sue vocazioni

territoriali (agricole) e, dall'altra, aprendosi alle necessarie innovazioni, sulla base di uno sforzo di concertazione economico, sociale e istituzionale, rivolto a sostenere, riequilibrare e riqualificare i processi di sviluppo in atto.

Interessato negli ultimi decenni da processi di dinamismo, spesso di carattere spontaneo, che hanno riguardato anche le zone più interne, e caratterizzato da una struttura economica prevalentemente agroalimentare, il Sannio è stato interessato da una significativa evoluzione della struttura produttiva provinciale. Di fatto, pur rimanendo una provincia con un alto numero di imprese individuali e di piccola dimensione, ha conosciuto, negli ultimi anni, un forte incremento di unità locali e di addetti, pari a circa il 30% rispetto a tutta la regione, grazie a una diversificazione dell'assetto produttivo delle aziende agricole tradizionali, portando alla nascita di aziende «allargate» e «differenziate», anche di tipo agroindustriale (in particolare nei comparti vitivinicolo, olivicolo e zootecnico). Ciò, in linea con i processi di trasformazione economica, sociale e culturale che, in particolare dall'inizio del nuovo secolo, hanno ridefinito lo spazio rurale in funzione di uno sviluppo integrato, sostenibile e multifunzionale.

Proprio il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, stimolato anche dalle sollecitazioni del mercato, ovvero da una crescente domanda di beni e servizi *non market*, che l'agricoltura è in grado di fornire in aggiunta alla sua funzione primaria di produttrice di beni alimentari, hanno permesso di recuperare e riqualificare, tra gli altri aspetti, la funzione paesaggistica dell'agricoltura. La multifunzionalità fa in modo che l'agricoltura possa contribuire in maniera decisiva alla conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio, producendo esternalità positive (beni pubblici) in risposta ai bisogni immateriali della società moderna. In questo senso, la riscoperta e la valorizzazione del paesaggio agrario come «origine culturale» di un territorio, riconosciuta da Sereni nei lontani anni Sessanta, ovvero come valore e qualità distintiva di un sistema locale, contribuisce non solo ad un nuovo modello di agricoltura ma anche alla conservazione della cultura e dell'identità del sistema locale, sedimentate anche nello spazio paesaggistico.

La configurazione produttiva e i modelli organizzativo-territoriali del Sistema Sannio avvalorano la funzione «catalizzatrice» del paesaggio nell'ambito, però, di una nuova lettura e interpretazione delle sue funzioni, volte alla salvaguardia delle vocazioni identitarie ma aperte, al tempo stesso, anche a necessarie innovazioni.

Alla luce dei processi richiamati, diventa necessario oggi riflettere sulla qualità e sul valore del «paesaggio», non solo come «memoria storica», attraverso un dibattito interdisciplinare che permetta di coniugare gli aspetti storici e geografici a quelli economici. L'informazione di archivio, i catasti, gli assetti proprietari, gli usi del suolo e le trasformazioni paesaggistiche diventano, pertanto, essenziali per una corretta e completa interpretazione dei processi economici delle aree rurali sannite e delle nuove configurazioni produttive, tanto più nella predisposizione di coerenti linee di sviluppo territoriale.

Mario Pedicini

INTRODUZIONE

I territori della provincia di Benevento appartengono, in elevata percentuale, a quella parte del Mezzogiorno d'Italia che Manlio Rossi Doria definiva l'osso, per contrapporlo alla polpa delle zone pianeggianti e costiere sicuramente più fertili. Non è stata, tuttavia, la scarsa fertilità del suolo la sola caratteristica di una attività economica legata alla terra capace di contrassegnare una condizione di difficoltà molto ben rappresentata da quell'imparentamento con la povertà.

Iniziava la seconda metà del XX secolo e la modernità stentava ad attecchire. Il passaggio devastante della seconda guerra mondiale sembrava aver segnato il culmine di una vicenda ostile, sennonché una seconda ondata emigratoria privò la provincia delle migliori energie nel ventennio tra il 1951 e il 1971, replicando in buona sostanza lo «sfollamento» di interi paesi che si era registrato all'inizio del secolo.

Il censimento del 1951 registra una popolazione residente di 331.850 abitanti, che scende a 313.020 con il censimento di dieci anni dopo. Nello stesso periodo (1951-1961) i nati vivi superano i morti di ben 36.610 unità. Il deficit di popolazione ammonta, quindi, a oltre 55.000 unità. Un sesto della popolazione totale.

Il dato più impressionante è, però, quello degli occupati nel settore agricolo. Gli addetti all'agricoltura, tra tutta la popolazione attiva, sono il 76,2% nel 1951 e il 65,3% nel 1961[1]. Addetti per modo di dire, ove si volesse indicare soggetti veramente «attivi». Ci troviamo di fronte, più precisamente, a bocche da sfamare.

[1] Cupo C. (1968), *Studio per la valorizzazione agricola, lo sviluppo industriale e turismo della provincia di Benevento*, Istituto di Rilevazioni Statistiche e di Ricerca Economica del prof. Fausto Pitigliani, Roma, p. 67.

Un sistema economico agricolo fotografato da un simile dato statistico non può che essere chiuso, autoreferenziale, improntato all'autosufficienza. Un sistema di pura e semplice sopravvivenza, senza spinte verso una visione produttiva di reddito e, perciò, di trasformazioni anche sociali. Cornice esemplare di una realtà umana chinata nella rassegnazione; parente lontana, per la verità, di quell'accettazione cristiana che contiene in sé, nella definizione della dignità concreatrice della persona, anche un profilo di protagonismo.

Il quadro generale vede, accanto a non trascurabili esempi di latifondisti, una frastagliata segmentazione di appezzamenti di terreni, variamente coltivati, frutto di successive divisioni ereditarie. Il contadino povero si incattivisce nella difesa dei confini e la «guerra dei termini» non di rado finisce con una schioppettata.

La modernità tarda ad arrivare, ma quando arriva provoca il primo, decisivo scossone e costringe ad una ristrutturazione dell'azienda agraria.

Il primo capitolo della modernità è sempre stato considerato quello delle infrastrutture: strade, acquedotti, elettrodotti. È vero che quando è arrivata l'energia elettrica (anche nelle contrade che circondano Benevento la luce elettrica arrivò negli anni Settanta) è stato possibile collegarsi con il mondo, grazie alla radio e alla televisione. Ma prima ancora era stata la scuola a rompere gli equilibri della stagnazione.

La più grande riforma sociale del nostro paese è stata dapprima la scuola popolare e, subito dopo, dal 1963, la scuola media unica e obbligatoria.

Quando l'azienda agraria familiare ha cominciato a perdere la forza lavoro costituita dai fanciulli ha dovuto necessariamente riconsiderare la sua struttura. Soprattutto chi andava a scuola e imparava a leggere e scrivere conquistava quell'altro spicchio della libertà personale che è l'autonomia di giudizio e di pensiero.

Negli anni Settanta le masse salgono alle scuole superiori e l'abbandono delle campagne non è solo l'esito di nuove migrazioni (stavolta la Toscana, non più l'Argentina degli anni Cinquanta), ma anche una spinta consapevole verso una nuova progettualità di vita.

La diminuzione della forza lavoro induce ai primi passi di una modernizzazione, il cui protagonista sarà il trattore. Incentivi vari e l'azione promozionale della Federconsorzi arricchiscono il paesaggio di macchine agricole. Il resto lo fa la chimica, per le concimazioni.

Il nuovo contadino affrancato dal dover produrre tutto in casa (anche il letame) abbandona l'antieconomica multi-produzione (mucche e galline, orto, frutta e grano) e comincia a specializzarsi. È il tabacco il nuovo oro del Sannio. Gli acquisti operati dal Monopolio di Stato fanno entrare nelle

case dei contadini danaro contante. L'economia agricola passa dal baratto alla modernità di una economia monetaria.

Ciò che non era avvenuto nei secoli è avvenuto in un trentennio. La marcia della fame dei contadini del Fortore è del marzo 1957. Una incosciente ribellione contro lo Stato ritenuto patrigno depredatore, ma al quale si chiedeva di porre riparo all'ingiustizia, proprio nel momento in cui gli si addebitava una collusione con i nemici affamatori dei contadini (Montecatini e Federconsorzi, i nomi più esecrati), falliva miseramente poco dopo la partenza, acuendo quel sentimento distruttivo della atavica sfiducia.

La fine del Monopolio nella coltivazione del tabacco e l'inversione di rotta dei sostegni comunitari hanno generato un fenomeno nuovo. La rinascita della viticoltura e dell'olivicoltura sono i fatti più facilmente citati ad esempio. Ma c'è dell'altro. C'è la cultura della tipizzazione, c'è la sperimentazione di forme associative per superare l'antieconomicità delle microproprietà, c'è l'assistenza di università e centri di ricerca. Il contadino consacrato ai colori amari dalla tavolozza di Nicola Ciletti è, ormai, introvabile.

Ma veramente la modernità giunge così: inaspettata e fulminea?

Il seminario di studi che la professoressa Vittoria Ferrandino mi ha invitato a coordinare vuole aprire un solco investigativo per ricercare, lungo il cammino più lento della società che sentiva alla lontana l'inesorabile procedere delle novità, le tappe fondamentali di una modernità più nostrana.

Vedremo, quindi, lo snodarsi di una storia economica e sociale, lungo le ricostruzioni di istituti giuridici quali l'enfiteusi e la mezzadria, ma anche attraverso le infiltrazioni che la storia ha assegnato ad un territorio reso particolare da una ulteriore, non secondaria tipicità.

Per sette secoli Benevento, con il contributo di territori porzioni oggi di altri comuni, ha fatto parte dello Stato Pontificio, mentre il resto dell'attuale provincia costituiva territori delle «Intendenze» napoletane di Principato Ultra, Terra di Lavoro e Molise.

Anche questa ulteriore vicenda storica può servire a comprendere una diversità di ruoli giocata nei secoli (Benevento intercettore di diritti doganali per il passaggio del grano dalla Puglia a Napoli, ma anche sede di attività molitoria proprio per una vantaggiosa tariffazione rispetto al Regno delle Due Sicilie). Pur tra questi sette secoli, in una piccola parentesi «francese» culminata nella discesa a Napoli di Gioacchino Murat, la Benevento pontificia fu assegnata al Principe Maurizio di Talleyrand, il quale si fece rappresentare da un probo amministratore, Louis de Beer. Costui proveniva dall'Alsazia e fece venire una trebbiatrice in uso nella sua regione.

Non è questo della macchina trebbia venuta dalla Francia l'unico esempio di modernità in uno scenario tutto aggrappato all'arretratezza, alla miseria e allo sconforto.

L'Università degli Studi del Sannio, il più recente anello di un sistema formativo che ha sostenuto e sostiene le iniziative di qualità di una nuova imprenditoria agricola, propone alle istituzioni e al mondo giovanile presente nella sala Ciardiello della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali una prima tornata di approfondimento, per affrontare poi, in un prossimo convegno di studi, questioni più articolate di interazione dei paesi dello spazio euromediterrano con quelli della sponda africana. Un tema, come si vede, che è tutto sintonizzato sulle prospettive della cooperazione all'interno della sfida globale.

I saluti introduttivi del Magnifico Rettore, Filippo Bencardino, del Preside della Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali, Massimo Squillante, di Maria Luisa Storchi (Soprintendente Archivistico per la Campania), di Francesco Massaro (Dirigente Regione Campania – STAPA-CePICA Benevento), di Carmine Valentino (Assessore all'Agricoltura della Provincia di Benevento) e di Gennarino Masiello, Presidente della Camera di Commercio di Benevento, confermano l'interesse delle istituzioni, tra cui anche l'Ente Provinciale per il Turismo di Benevento, per una problematica densa di valori civili e culturali.

Valeria Taddeo

COLTURE E CULTURE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA STORICA

Riassunto

La finalità del presente intervento è far conoscere il lavoro che l'ASBN ha realizzato per favorire lo studio delle trasformazioni del territorio beneventano (paesaggio e centro urbano) tra XVII e XIX secolo, attraverso i segni e i disegni presenti negli atti dei notai. La rappresentazione iconografica della evoluzione storica di un territorio è, infatti, l'oggettivazione simbolica del complesso divenire storico della sua identità collettiva. Lo studio di tale divenire – che richiede necessariamente un approccio interdisciplinare – può contribuire alla crescita di una «cultura del luogo» di cui si avverte fortemente l'esigenza.

Parole Chiave

Archivio di Stato, Benevento, cartografia, territorio.

Valeria Taddeo

FARMING AND CULTURE OF THE TERRITORY THROUGH HISTORICAL CARTOGRAPHY

Abstract

The objective of this intervention is to convey the work the the ASBN has designed to encourage the study of changes in the territory of Benevento (landscape and urban center) between the seventeenth and nineteenth centuries through the signs and drawings present in the proceedings of the notaries. The iconographic representation of the historical evolution of the territory is the symbolic objectification of the complex historical development of its collective identity. the study of this becoming, which necessary requires an interdisciplinary approach, may contribute to the growth of a «local culture» that is strongly required.

Keywords

State archive, Benevento, cartography, territory.

Agricoltura e territorio, il tema scelto dalla Facoltà di scienze economiche e aziendali per questo seminario, è una ulteriore occasione per far conoscere il lavoro che l'Archivio di Stato di Benevento (ASBN) ha realizzato negli ultimi anni per favorire lo studio e la diffusione della conoscenza della documentazione, quasi totalmente inedita, che, attraverso *segni* e *disegni*, ci consegna l'immagine del territorio – reale e percepito – tra XVII e XIX secolo.

La rappresentazione iconografica della evoluzione storica di un territorio è, infatti, l'oggettivazione simbolica del complesso divenire storico della sua identità collettiva: è un bene culturale di cui una comunità ha estremo bisogno. Compito di un Archivio di Stato è perciò favorirne lo studio e la fruibilità. Soprattutto se si tratta dell'Archivio di una Provincia nata solo 150 anni fa, la cui delimitazione territoriale venne definita con modalità «tecnico-geometriche» – Garibaldi tratteggia col compasso un cerchio attorno alla città capoluogo – e caratterizzata dall'assenza di una sedimentata identità territoriale e dalla mancanza di una fondativa documentazione storica provinciale.

A ciò si è aggiunta, poi, la grave dispersione di fonti documentarie più recenti, che ha segnato la fragile vita istituzionale della nuova Provincia e, quindi, la incerta costituzione di una sua memoria storico-documentaria. Tutto questo ha sollecitato l'Archivio di Stato di Benevento, istituito solo nel 1954, a lavorare in modo particolare in due direzioni: dedicare particolare impegno a favorire la costituzione di quella base storico documentaria, anche attraverso il recupero di archivi impropriamente conservati altrove o suddivisi a causa di vicende complesse che hanno segnato la storia dei soggetti produttori; sopperire almeno in parte a questa mancanza con iniziative mirate a «far parlare» quanto più possibile la documentazione conservata. In tal senso ci si è resi conto dell'importanza della documentazione cartografica: è dalla iconografia e dalla cartografia che emergono aspetti fondamentali e inediti dell'identità collettiva.

Quello del territorio è d'altronde un tema che, saldandosi a quello del paesaggio, negli ultimi anni ha riscosso un interesse crescente in ambiti disciplinari molto diversi: se ne sono occupati non solo urbanisti e architetti, geografi e naturalisti, ma anche filosofi, storici e storici dell'arte, antropologi e archivisti. La conseguenza è che «l'estensione dei significati e